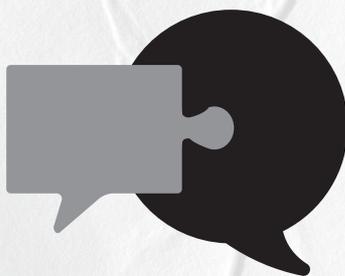




Ekklesiá



Bobby Jamieson

Custodirsi a vicenda

La disciplina
nella chiesa

Titolo originale:

Guarding ono another: church discipline

Bobby Jamieson

Mark Dever, redattore generale

Jonathan Leeman, redattore capo

Copyright © 2012 by 9Marks

Published by Crossway

a publishing ministry of Good News Publishers

Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.

This edition published by arrangement

with Crossway and 9Marks

All rights reserved.

Edizione italiana:

Custodirsi a vicenda: la disciplina nella chiesa

[edizione ampliata]

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Cell. +39 388 733 4503

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"*

Aprile 2025 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore – V.M.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)

© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 614 1

SOMMARIO

Introduzione

- 9 Perché il nome “Ekklēsia”?
- 13 Etimologia della parola “disciplina”
- 17 Un indicatore importante di una chiesa sana:
la disciplina biblica nella chiesa

Lezione 01

- 25 **LA DISCIPLINA
È AMOREVOLE?**
- 31 Appunti per l'insegnante

Lezione 02

- 37 **DISCIPLINA FORMATIVA:
EDIFICARE LA CHIESA**
- 41 Appunti per l'insegnante

Lezione 03

- 47 **AFFRONTARE
IL PECCATO (PARTE 1)**
- 51 Appunti per l'insegnante

Lezione 04

- 59 **AFFRONTARE
IL PECCATO (PARTE 2)**
- 63 Appunti per l'insegnante

Lezione 05

- 71 **AFFRONTARE
IL PECCATO (PARTE 3)**
- 77 Appunti per l'insegnante

Lezione 06

- 85 **RAVVEDIMENTO
E RISTABILIMENTO**
- 91 Appunti per l'insegnante

RICONOSCIMENTI

“Bobby, attraverso questa serie manuali di studio, ha adottato per sé questo insegnamento e lo ha consegnato alle persone sui banchi delle chiese. Non conosco nessun altro strumento che aiuti, in modo così completo e pratico, i credenti a comprendere il piano di Dio per la chiesa locale. Non vedo l'ora di usare questi studi nella mia comunità”.

Jeramie Rinne, pastore della *South Shore Baptist Church*,
Hingham, Massachusetts

“Bobby Jamieson ha reso un servizio incredibile ai pastori delle chiese locali scrivendo queste guide di studio così chiare, bibliche e pratiche, che presentano in modo accessibile a tutti le basi bibliche per una chiesa sana. Soprattutto, incoraggiano ed equipaggiano i membri della chiesa a partecipare al processo di miglioramento della propria comunità locale. Gli studi si adattano a contesti individuali, a piccoli gruppi e a gruppi allargati. Li ho usati nell'ultimo anno nella mia chiesa e apprezzo la facilità con cui si adattano al mio ambiente. Non conosco nient'altro di simile. Altamente raccomandati!”.

Michael Lawrence, pastore della
Biblical Theology in the Life of the Church

“Questo è uno studio biblico effettivamente radicato nella Bibbia e comporta uno studio vero e proprio. In questa serie di manuali di studio è stato stabilito un nuovo standard per una scoperta teologica personale e la corrispondente applicazione personale. Ricca esposizione, domande coinvolgenti e sintesi chiare si combinano per offrire una visita guidata all'ecclesiologia. Non conosco un programma migliore di questo per suscitare comprensione e coinvolgimento nella Chiesa. Sarà una risorsa gradita nella nostra chiesa per gli anni a venire”.

Rick Holland, pastore della *Mission Road Bible Church*,
Prairie Village, Kansas

“In America oggi abbiamo le chiese più grandi nella storia della nostra nazione, ma con il minor impatto per il regno di Cristo. Il marketing, le visioni personali di qualche predicatore di spicco e le dichiarazioni altisonanti, finemente lucidate, sono un fondamento di sabbia. La serie di guide di studio per chiese sane della 9Marks sono un punto di partenza nuovo e rinfrescante tra i numerosi testi per la crescita delle chiese. Questi sono testi utili per uno studio approfondito della Parola di Dio per tutti quei credenti che desiderano contribuire alla crescita della Chiesa; saranno di aiuto a quelle congregazioni locali che desiderano abbandonare le metodologie secolari ispirate ai criteri di marketing secolare per affidarsi, invece, ai principi della Bibbia e sviluppare assemblee sane e onorate da Dio”.

Carl J. Broggi, pastore della

Community Bible Church, Beaufort, South Carolina.

Presidente del ministero radiofonico *Search the Scriptures*

“Chiunque ami Gesù amerà ciò che Gesù ama. La Bibbia insegna chiaramente che Gesù ama la Chiesa. Egli conosce e si prende cura delle singole chiese e vuole che siano spiritualmente sane e dinamiche. Non soltanto Gesù ha dato la Sua vita per la chiesa, ma ha anche dato molte istruzioni nella Sua Parola su come le chiese devono vivere e funzionare in questo mondo. Questa serie di studi biblici mostrano come le Scritture insegnano queste cose. Qualsiasi cristiano che lavori attraverso questo programma, preferibilmente con altri credenti, sarà aiutato a vedere in modo nuovo la saggezza, l'amore e la potenza di Dio nello stabilire la chiesa sulla terra. Questi studi sono biblici, pratici e accessibili. Raccomando vivamente questo programma come uno strumento utile, che aiuterà ogni chiesa ad abbracciare la sua chiamata a mostrare la gloria di Dio a un mondo che guarda”.

Thomas Ascol, pastore della

Grace Baptist Church di Cape Coral, Florida.

Direttore esecutivo di *Founders Ministries*.



Perché il nome “Ekklēsia”?

I primi discepoli di Cristo erano indicati con una varietà di nomi e termini che suggeriscono uno sviluppo della loro identità di “nuove creature”. I primi seguaci di Gesù si consideravano “cristiani” (Atti 11:26; 26:28) o membri della “Via” (Atti 9:2; 19:9, 23; 22:4; 24:14, 22). I cristiani del primo secolo erano anche stati definiti una “setta” (Atti 24:5, 14; 28:22), un termine che talvolta viene usato anche oggi nei confronti di gruppi evangelici che costituiscono una minoranza rispetto alla religione di massa. In ogni caso, il termine più comune usato, con riferimento alla chiesa delle origini nel Nuovo Testamento, è “chiesa” o “assemblea” (ἐκκλησία, *ekklēsia*). Sebbene questo termine sia indicato più spesso per le assemblee locali di credenti (Atti 5:11; 8:1, 3; 11:22, 26; 13:1; 16:5; 20:17), è usato anche in modo più ampio per definire il Corpo di Cristo inteso come Chiesa universale (Atti 9:31; 20:28; Efesini 1:22, 23; 5:23). Mentre l'*ekklēsia*, nel suo significato greco basilare, si riferisce semplicemente a qualsiasi assemblea pubblica, l'uso che ne fa il Nuovo Testamento, invece, sta a indicare l'*ekklēsia* come a una comunità di credenti raccolti e uniti dalla loro comune fede in Cristo.

CHE COSA SIGNIFICA PER TE LA CHIESA LOCALE?

Sicuramente ami la tua chiesa, ami le persone, ami la predicazione e i canti. Non vedi l'ora che arrivi domenica per andare al culto e apprezzare la comunione con gli altri membri della comunità, o per incontrarti con loro durante la settimana agli studi biblici e alle riunioni di preghiera. Forse la chiesa per te è soltanto un luogo in cui ti presenti un paio di volte al mese. Entri a culto iniziato ed esci prima della preghiera finale.

Noi siamo convinti che la chiesa locale sia parte dell'immenso e variegato piano di Dio per mostrare la Sua gloria alle nazioni (cfr. Matteo 5:13; I Pietro 2:9-12) e vogliamo aiutarti a cogliere e vivere questa visione, insieme agli altri membri della chiesa che frequenti.

La serie di dieci manuali che compongono la collana, di 6, 7 lezioni ognuno, si propongono di esplorare i fondamentali aspetti chiave della chiesa alla luce del Nuovo Testamento, aiutando i credenti a vivere queste realtà come membri di un corpo il cui capo è Cristo. Concepiti e scritti in modo accessibile, questi brevi studi facilitano un dibattito guidato, e di carattere induttivo, su vari passi delle Scritture. Sono ideali per l'uso nella Scuola Domenicale, negli studi biblici in chiesa o in piccoli gruppi. Questi volumi servono a trarre il massimo dalla vita e dall'appartenenza alla chiesa locale che si riunisce intorno alla Parola di Dio. I titoli dei rispettivi volumi sono:

- *Edificata sulla roccia: la Chiesa (studio introduttivo)*
- *Dedicati l'uno all'altro: l'appartenenza alla Chiesa*
- *La Buona Notizia di Dio: l'Evangelo*
- *Un vero cambiamento: la conversione*
- *Rispettare i ruoli: la guida della Chiesa*
- *Raggiungere i perduti: l'evangelismo*
- *Crescere insieme: il discepolato nella Chiesa*

- *Tutta la verità su Dio: Teologia biblica*
- *Custodirsi a vicenda: la disciplina nella Chiesa*
- *Ascoltare la Parola di Dio: la predicazione espositiva*

Ogni sessione di questi studi esamina da vicino uno o più passi delle Scritture e considera come si applichino alla vita dell'intera chiesa. Per questa ragione riteniamo che gli studi presenti in questo manuale siano ugualmente adatti alla Scuola Domenicale, ai piccoli gruppi e ad altri contesti in cui un gruppo di persone, da due a duecento, può riunirsi ed esaminare insieme la Parola di Dio.

Le lezioni del manuale non sono strutturate per un metodo di insegnamento "frontale" ma piuttosto concepite al dialogo tra l'insegnante e la classe e sono principalmente composte da domande che stimolano l'osservazione, l'interpretazione e l'applicazione del testo biblico preso in esame, quindi preparati a conversare con gli altri! Il nostro intento è che questi studi offrano alle persone l'opportunità di riflettere insieme sulle loro esperienze nella chiesa, qualunque esse siano. Ogni lezione termina con degli "Appunti per l'Insegnante" che sono delle risposte alle domande presenti nella sezione "Approfondisci" della prima parte della stessa, indirizzata in modo particolare allo studente.

Se si vuole essere sani, è necessario riposare, seguire una dieta equilibrata e fare esercizio fisico con regolarità. Potrebbe essere necessario adottare alcune buone abitudini e abbandonarne altre cattive.

Se si vuole imparare una lingua straniera, bisogna memorizzare il vocabolario, le forme verbali ed esercitarsi a parlarla fino a sentirsi scoppiare la testa. Bisogna anche essere disposti a ricevere costantemente correzioni per migliorare la propria pronuncia.

Se si vuole diventare dei campioni di nuoto, non basta esercitarsi e allenarsi, ma è necessario anche ricevere le correzioni dell'allenatore, in modo che la tecnica di bracciata diventi più efficiente.

Per fare al meglio queste cose e altre ancora, è ovvio che abbiamo bisogno di disciplina. La disciplina è sia positiva sia negativa, è pratica e correttiva, significa apprendere cose nuove e abbandonarne altre.

Lo stesso vale per la disciplina in una chiesa. Per crescere fino alla maturità in Cristo abbiamo bisogno di insegnamento e incoraggiamento, ma anche di correzione; abbiamo bisogno di persone che ci spronino e di persone che ci rimettano in carreggiata quando usciamo dalla strada giusta.

La disciplina cristiana comprende tutto questo: incoraggiamento, correzione, insegnamento e confronto. Questo studio sulla disciplina nella chiesa inizia affrontando l'obiezione più comune a tale pratica: "Non c'è amore!". Successivamente, esamineremo come edificarci a vicenda nella chiesa (ciò che i teologi chiamano "disciplina formativa"). Nei tre studi successivi esamineremo tutti i passi del Nuovo Testamento che ci insegnano come affrontare il peccato nella chiesa locale (ciò che i teologi chiamano "disciplina correttiva"). Infine, studieremo il ravvedimento e la riabilitazione, che sono l'obiettivo della disciplina correttiva.

Come un'ora di palestra o un giorno intero dedicato allo studio di una nuova lingua, la disciplina può sembrare dolorosa, ma produce crescita e forza. Scopriamo quindi quale crescita e quale forza ci donerà Dio quando ci eserciteremo alla Sua disciplina spirituale.



Etimologia della parola “disciplina”

La parola “disciplina” deriva dal latino *disciplina*, che significa “insegnamento”, “istruzione”, “educazione”, “formazione”. A sua volta, è connessa al verbo *discere*, cioè “imparare”. Alla base c’è quindi l’idea di apprendimento che si ottiene attraverso l’aiuto di una guida, che implica un rapporto tra maestro e discepolo, soprattutto quando quest’ultimo sia o si senta a lui legato da stretti legami spirituali e intellettuali (*discipulus*, ovvero “colui che impara”).

Nel tempo, il termine ha assunto anche il significato di *correzione* o *rieducazione* attraverso norme o rimproveri, specialmente in contesti morali, religiosi o comunitari. Nella sua radice più profonda, però, la disciplina non è mai mera punizione, ma un percorso educativo volto a riportare la santità, la crescita e la maturità cristiane.

La parola “disciplina” nel contesto neotestamentario

Nel Nuovo Testamento, la “disciplina” nell’ambito della chiesa locale è un atto pastorale e spirituale, mirato a preservare la santità della comunità dei credenti e a guidare il fratello o la sorella nel peccato verso il ravvedimento e il ristabilimento.

1. Parole greche associate al concetto di disciplina

Nel testo greco del Nuovo Testamento, il concetto di disciplina è espresso attraverso vari termini, tra cui:

- παιδεία (*paideía*) – Significa “educazione” o “correzione” formativa, come quella di un padre verso il figlio (cfr. Ebrei 12:6, 7, 11).
- ἐλέγχω (*elénchō*) – “Riprendere”, “confutare”, “correggere” chi è nell’errore (cfr. Tito 1:13).
- νοουθετέω (*nouthetéō*) – “Ammonire”, “esortare con fermezza e amore” (I Tessalonicesi 5:14).

2. Disciplina nella chiesa: riferimenti chiave

• La base del procedimento disciplinare

(cfr. Matteo 18:15-17)

Qui Gesù descrive un processo *progressivo* di correzione: privata, con testimoni e, in caso di mancanza di ravvedimento e nel caso il problema coinvolga l’intera comunità, pubblica. L’obiettivo non è punire, ma riconciliare.

• Esempio di disciplina pubblica

(cfr. I Corinzi 5:1-13)

Paolo interviene su un caso grave di immoralità all’interno della chiesa di Corinto e ordina: “Togliete il malvagio di mezzo a voi” (I Corinzi 5:13).

La motivazione? “Un po’ di lievito fa lievitare tutta la pasta” (v. 6): la santità della chiesa è in pericolo.

Ma anche qui, lo scopo è il recupero del peccatore:

“... quel tale sia dato in mano a Satana, per la distruzione della carne, affinché lo spirito sia salvo nel giorno del Signore Gesù” (v. 5).

- **Non avere relazioni con gli indisciplinati**

(II Tessalonicesi 3:14, 15)

Anche qui vediamo che la disciplina non è esclusione punitiva, ma un richiamo all'ubbidienza e al ravvedimento.

Conclusione

La *disciplina* nella prospettiva biblica, perciò, non è mai una semplice sanzione da infliggere, ma è piuttosto:

- **Un'ammonizione amorevole** (nouthetéō)
- **Una correzione formativa** (paideía)
- **Un richiamo alla verità** (elénchō)

Il cui scopo è sempre volto al recupero e alla santificazione (cfr. Matteo 18:15, I Corinzi 5:5).

Essa è esercitata per il *bene dell'individuo* e per la *salute spirituale della chiesa*, riflettendo il carattere di Dio, che *corregge per amore* (Ebrei 12:6).





Un indicatore importante di una chiesa sana:

La disciplina biblica nella chiesa

di Mark Dever

La disciplina biblica della chiesa deriva direttamente dalla comprensione biblica del concetto di appartenenza alla chiesa stessa. L'appartenenza, infatti, traccia una linea di confine intorno alla chiesa, che la separa dal mondo. La disciplina aiuta la chiesa che vive al di là di tale confine a rimanere fedele alle cose che sono la ragione per cui tale confine è stato tracciato.

La disciplina dà significato all'essere membro della chiesa ed è un altro segno importante di una comunità cristiana sana.

Che cos'è esattamente la disciplina ecclesiastica? In senso lato, la disciplina è un insegnamento; in un senso più ristretto, alcune discipline sono correttive; in senso ancora più stretto, è l'atto di escludere qualcuno che si dichiara cristiano dall'appartenenza alla chiesa e dalla partecipazione alla Cena del Signore a motivo di un grave peccato impenitente, un peccato che si rifiuta di abbandonare.

IMMAGINARE IL CARATTERE DI DIO

Per comprendere la disciplina ecclesiastica, può essere utile ricordare gli scopi di Dio nella creazione dell'universo, dell'umanità, di Israele e della Chiesa. Dio ha creato l'universo per manifestare la Sua gloria. Poi Egli ha creato l'umanità per lo stesso scopo, in particolare creandoci a Sua immagine e somiglianza (Genesi 1:27). L'umanità, Adamo ed Eva, non è riuscita a mostrare la gloria di Dio, e così il Signore ha dovuto escludere l'uomo dal giardino dell'Eden (Genesi 3:23).

Dio chiamò poi Israele a mostrare la Sua gloria (Isaia 43:21), in particolare la Sua santità e il Suo carattere alle nazioni, così come erano stati rivelati nella Legge (cfr. Levitico 19:2; Proverbi 24:1, 25). Nel corso della storia, questa legge è servita per correggere e persino escludere alcune persone dalla comunità (cfr. Numeri 15:30, 31). Infine, è stata la base per escludere Israele stesso dalla terra ricevuta in eredità (Deuteronomio 9:16, 17).

Infine, Dio ha creato la Chiesa, come abbiamo detto, perché rifletta sempre più il Suo carattere, come è stato rivelato nella Sua Parola (Efesini 2:4-7). In linea con la trama dell'intera Bibbia, quindi, la disciplina ecclesiastica è l'atto di escludere (temporaneamente) un individuo che non si impegna a cambiare e porta discredito alla Parola di Dio con noncuranza.

La disciplina aiuta la chiesa a riflettere fedelmente il carattere glorioso di Dio e a rimanere santa. È un tentativo di lucidare lo specchio e di rimuovere le macchie (vedere II Corinzi 6:14; 7:1; 13:2; I Timoteo 6:3-5; II Timoteo 3:1-5). Perché la disciplina? Perché il carattere santo e amorevole di Dio possa apparire più chiaramente e risplendere di più (Colossesi 1:27, 28).

COME FUNZIONA?

Come si articola il processo di disciplina? Poiché le circostanze in cui si verifica il peccato variano notevolmente, è necessaria la saggezza pastorale per poter affrontare ogni situazione in modo specifico.

Detto questo, le parole di Gesù in Matteo 18 forniscono i confini generali (Matteo 18:15-17). Iniziate rivolgendovi in privato al fratello o alla sorella che ha peccato; se il peccatore si ravvede, il processo di disciplina termina. In caso contrario, tornate una seconda volta con un altro credente e, se ancora non si ravvede, come dice Gesù, “se rifiuta di ascoltarli, dillo alla chiesa e, se rifiuta di ascoltare anche la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano” (Matteo 18:17), cioè come un estraneo.

GIUDICHERAI?

Questa idea può sembrare ostica a molte persone oggi. Inoltre, Gesù non ha forse proibito ai Suoi discepoli di giudicare gli altri? In un certo senso, è vero: “Non giudicate affinché non siate giudicati” (Matteo 7:1). Tuttavia, nello stesso Vangelo, Gesù ha anche invitato le chiese a usare discernimento e, se necessario, a rimproverare pubblicamente i loro membri che peccano (Matteo 18:15-17; cfr. Luca 17:3). Quindi, con il comando “non giudicate” Gesù non intendeva escludere tutto ciò che oggi potrebbe essere genericamente definito come “esaminare” per discriminare (I Tessalonicesi 5:21, 22).

Certamente Dio stesso è il Giudice... Egli ha giudicato Adamo nel giardino dell'Eden, nell'Antico Testamento ha giudicato sia le nazioni sia gli individui e nel Nuovo Testamento promette che i cristiani saranno giudicati secondo le loro opere (cfr. I Corinzi 3:10-15). Ancora Egli

promette che, nell'ultimo giorno, si rivelerà come il Giudice finale di tutta l'umanità (cfr. Apocalisse 20:11-13).

Nel Suo giudizio, Dio non sbaglia mai (Salmo 92:15). È sempre giusto (cfr. Giosuè 7; Matteo 23:1-36; Atti 5:1-11; Romani 9:14). A volte il Suo scopo nel giudizio è correttivo, redentivo e riparatore, come quando corregge i Suoi figli; altre volte i Suoi scopi sono retributivi, punitivi e definitivi, come quando esercita la Sua ira sugli empi (cfr. Romani 1:18). In ogni caso, come detto, il giudizio di Dio è sempre giusto (Salmo 119:75).

Ciò che può sorprendere molti oggi è che Dio si serve occasionalmente di esseri umani per eseguire il Suo giudizio. Lo Stato ha la responsabilità di giudicare i propri cittadini (cfr. Romani 13:1-5), i cristiani devono giudicare sé stessi (cfr. I Corinzi 11:28, 31; Lamentazioni 3:40; II Corinzi 13:5) e alle congregazioni viene detto di giudicare occasionalmente anche i membri della chiesa, anche se non nel modo definitivo in cui Dio giudica.

In Matteo 18, I Corinzi 5 e 6 e altrove, la chiesa viene istruita a esercitare il giudizio al suo interno e questo giudizio ha uno scopo redentivo (Ebrei 12:13), non punitivo (Romani 12:19). È in questo contesto che Paolo disse alla chiesa di Corinto di “consegnare” l'uomo adultero a Satana “per la distruzione della carne, affinché lo spirito sia salvo nel giorno del Signore Gesù” (I Corinzi 5:5). Lo stesso Paolo dirà a Timoteo riguardo ai falsi insegnanti di Efeso (I Timoteo 1:20).

CHIUSO O APERTO?

Non c'è da sorprendersi che Dio ci chiami a esercitare determinate forme di giudizio o di disciplina. Se le chiese si aspettano di avere qualcosa da dire su come i cristiani vivono, dovranno dire qualcosa su come i cristiani non

vivono. Tuttavia, temo che il modo in cui molte chiese affrontano il discepolato sia come versare acqua in secchi forati: tutta l'attenzione è rivolta a ciò che viene versato, senza pensare a come viene ricevuto e conservato. Un segno evidente di questa tendenza è il declino della disciplina ecclesiastica nelle ultime generazioni.

Uno scrittore che si occupa di crescita delle chiese ha recentemente riassunto la sua strategia per far crescere le chiese dicendo: "Apri la porta principale e chiudi quella posteriore". Con questo intende dire che le chiese dovrebbero aprirsi agli esterni e, allo stesso tempo, offrire un servizio di assistenza spirituale migliore. Questi sono obiettivi lodevoli, tuttavia, ho il sospetto che la maggior parte dei pastori e delle chiese di oggi aspiri già a raggiungerli, ma in modo sbagliato. Permettetemi quindi di proporre una strategia che ritengo più biblica: sorvegliare attentamente la porta principale e aprire quella posteriore. In altre parole, da un lato rendere più difficile l'adesione, dall'altro rendere più facile l'esclusione.

Ricordate: il sentiero della vita è stretto, non largo. Credo che questo possa aiutare le chiese a recuperare la separazione dal mondo che è stata loro assegnata divinamente.

Uno dei primi passi nell'esercizio della disciplina, quindi, è prestare maggiore attenzione nell'accogliere nuovi membri. Ogni individuo che richiede l'adesione dovrebbe essere interrogato su che cosa sia l'Evangelo e dovrebbe essere richiesto a ciascuno di dare prova di comprendere la natura di una vita che onora Cristo. I candidati membri trarranno beneficio dal sapere cosa la chiesa si aspetta da loro e acquisteranno consapevolezza sull'importanza dell'impegno. Se le chiese sono più attente a riconoscere e accogliere i nuovi membri, avranno meno occasioni di ricorrere a una disciplina di chiesa correttiva in seguito.

ESERCITARE LA DISCIPLINA IN MODO RESPONSABILE

Va detto, però, che la disciplina ecclesiastica può essere esercitata in modo sbagliato. Il Nuovo Testamento ci insegna a non giudicare (condannare) gli altri per i motivi che potremmo imputare loro (cfr. Matteo 7:1), né a giudicarci a vicenda su questioni che non sono essenziali (cfr. Romani 14:1-15:7). Nel mettere in atto la disciplina, il nostro atteggiamento non deve essere vendicativo, ma amorevole, con un approccio “pieno di pietà e timore” (Giuda 23). Non si può negare che la disciplina ecclesiastica sia irta di problemi di saggezza e di applicazione pastorale, ma dobbiamo ricordare che l'intera vita cristiana è difficile e soggetta agli abusi; le nostre difficoltà, pertanto, non devono essere usate come scusa per lasciare qualcosa di non praticato.

Ogni chiesa locale ha la responsabilità di valutare, alla luce della Parola di Dio, la vita e l'insegnamento dei suoi conduttori e dei suoi membri, in particolare quando uno dei due compromette la testimonianza dell'Evangelo da parte della chiesa (cfr. Atti 17; I Corinzi 5; I Timoteo 3; Giacomo 3:1; II Pietro 3; II Giovanni).

La disciplina biblica della chiesa si basa sull'ubbidienza al Signore e sulla confessione di aver bisogno di aiuto. Riuscite a immaginare un mondo in cui Dio non si sia mai servito dei nostri simili per attuare il Suo giudizio, in cui i genitori non abbiano mai disciplinato i figli, in cui lo Stato non abbia mai punito i trasgressori della legge e in cui le chiese non abbiano mai rimproverato i loro membri? Arriveremmo tutti al giorno del giudizio senza aver mai sperimentato la sferza del giudizio terreno e senza essere stati avvertiti del giudizio più grande che ci attende. Quanto è misericordioso il Signore nell'insegnarci ora la giustizia irrevocabile che verrà con questi castighi temporanei! (cfr. Luca 12:4, 5).

Ecco cinque ragioni positive per praticare la disciplina correttiva nella chiesa:

- 1) il bene dell'individuo che viene disciplinato;
- 2) gli altri cristiani, che vedono il pericolo del peccato;
- 3) la salute della chiesa nel suo insieme;
- 4) la testimonianza comunitaria della chiesa e, quindi, dei non cristiani che ne fanno parte;
- 5) la gloria di Dio.

La nostra santità dovrebbe riflettere la santità di Dio e il fatto di essere un membro della chiesa non dovrebbe essere motivato dal nostro orgoglio, ma dal nome del Signore. Come detto, la disciplina biblica della chiesa è un altro segno importante di una chiesa sana.

Figlio mio, non fare poca stima della disciplina del Signore, e non ti perdere d'animo quando sei da lui ripreso; perché il Signore corregge colui che egli ama, e flagella ogni figlio che egli gradisce



Ebrei 12:5-7